

Prezzo d'Associazione

Udine all'anno . . . L. 20
 Id. semestre . . . 11
 Id. trimestre . . . 6
 Id. mese . . . 2
 Estero: anno . . . L. 27
 Id. semestre . . . 13
 Id. trimestre . . . 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
 Una copia in tutto il regno con-
 sumi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 60. — In terza pagina, dopo la firma del giornale, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non adreccati si respingono.

Un giudizio dell' "Univers",

Leggiamo nell' "Univers":

«La condotta di Crispi, la politica nella quale si impegna con ostinazione il governo italiano, hanno un lato favorevole alla Francia.

«Il nostro governo, avendo rinunziato al protettorato cristiano che gli era unanimemente riconosciuto, ha perduto la sua influenza nelle diverse parti del mondo. In Europa esso è disorientato e non rappresenta più nulla. I politicanti della repubblica si sono gettati in una repubblica volterriana che nulla conclude e ci fa irrisi dall'Europa; si vedono come il loro patrono

Un pied déjà dans la tombe,
 De l'autre faisant des gambades.

«... Sembrava che l'Italia dovesse succedere nel protettorato cattolico; la sua posizione nel Mediterraneo, le sue antiche relazioni coll'Oriente, la designavano per questo compito di potenza cattolica. Colla sua politica rivoluzionaria, la rompe contro il Papato e contro la Chiesa; si spoglia del diritto di parlare in favore degli interessi cattolici nel mondo intero.

«È una giusta osservazione; la causa di tanta aberrazione in Italia sta nel fatto che non l'Italia vera e cattolica determina la politica del governo, ma questa politica insana è voluta da una setta tenebrosa e immorale che tra noi ha raggiunto le altezze del potere, rinnega le tradizioni della patria, calpesta le glorie veramente nazionali e oblia la missione di un popolo lo cui sorti unite a quelle del Pontificato lo invitano a primeggiare tra i più potenti maestri di civiltà nel mondo. Questa setta ha intenti piccoli e grotti, vive di dispetti, di rabbie, di negazioni; alla scienza che sola governa incorruttibile le nazioni ha

sostituito lo meschino trovato di ingegni bizzarri dediti al nuovo più che al vero; ai monumenti testimoni di immortali grandezze oppone i monumenti del delirio di un giorno; alla santità inerrabile dei principi che sopravvivono all'orgia delle passioni, preferisce un uomo, oggi Crispi, ieri Depretis, domani un altro, insegna di impudenza, levato sugli scudi massonici, preferisce lo Stato che non ha dottrine, non ha consistenza. Ecco perché l'Italia non può assorgere all'altezza dei suoi destini providenziali; una miriade di microscopici insetti dissecca le radici dell'albero più maestoso; noi siamo alla balla dell'ignoranza e dell'odio.

Dalla Germania come dalla Francia o da ogni parte del mondo si eleva la voce dei cattolici a condannare la setta rivoluzionaria italiana e la sua politica; questa voce se fosse ascoltata avrebbe l'Italia in tutto il mondo il primato che le compete e che le venne assicurato dal supremo pontificato che in mezzo di essa risiede. Ma gli interessi partigiani impediscono di compiere verso il Papa quella giustizia che sarebbe anche la fortuna del paese.

Le postille dell'imperatore Guglielmo I

La *Revue Illustrée* pubblica alcune delle lettere anonime ricevute a Versailles dall'imperatore Guglielmo durante la guerra, e alcune delle quali egli ha postillate. Egli le aveva lasciate nel cassetto di un mobile della stanza che occupa nel palazzo della prefettura, e ora sono conservate nella biblioteca di Versailles, il cui bibliotecario le pubblicò già nel 1873 in un libro interessante sull'occupazione tedesca.

Fra queste ve ne è una di una donna e dice:

«Re cristiano, in nome del Dio di pace e d'amore, in nome della tua augusta sposa

e del nobile tuo figlio, arresta questa guerra abominabile nella quale si lacerano due popoli fatti per amarsi e stimarsi. Tu vedesti i ruscelli di sangue, l'agonia dei moribondi, tutto l'orrore di questa guerra; vedi ora le città e i villaggi incendiati... le popolazioni decimate, affamate!... Ascolta la voce dell'umanità che ti grida: La pace! La pace! Ascolta la voce profonda della tua coscienza che ti grida: La pace! La pace!... Firma una pace generosa, degna del gran popolo vincitore — del gran popolo vinto. Essa sarà la tua gloria nel secolo presente e nei secoli futuri.

In margine il re scrisse: «Come nel matrimonio bisogna essere in due, così per concludere una pace bisogna essere in due; o'è l'altro?»

Un'altra lettera diceva: «Onta a te, re Guglielmo! Tu credesti che si dovesse schiacciare il vinto... Onta a te!... Noi credevamo che tu fossi un cristiano, e non sei che un carnefice». Il re di Prussia addegnò farvi alcuna postilla.

Una lettera era firmata: «Un français qui ne t'aime pas». Sotto la firma, il re scrisse semplicemente: «Il me semble...».

Una ragazza gli scrive: «Monsieur le roi. Io trovo di pessimo gusto che voi tratteniate prigionieri i miei tre zii; vi prego di renderli a libertà, se no vi brucierò le cervella, perchè io amo i miei zii e voglio vederli. Ho l'onore di salutarvi e di darvi 24 ore per soddisfare la mia domanda.»

Il re postillò la lettera così: Dal 20 novembre al 9 febbraio 2,266 ore! (Il re sbagliava il conto, le ore passate erano 1,544).

Dei corrispondenti ricordano a Guglielmo che egli manca di parola continuando contro la Francia una guerra impegnata soltanto contro Napoleone III.

«Quando vostra maestà mise il piede

sul suolo francese, essa indirizzò al popolo di questo paese un proclama nel quale disse:

«Io faccio la guerra ai soldati, non ai cittadini francesi. La nazione tedesca desiderava e desidera ancora vivere in pace col popolo francese.» «Voi mancate all'onore facendo al popolo francese dei proclami menzogneri, successivamente disconosciuti.

«Avete detto che non facevate la guerra che a Bonaparte... continuando la guerra vi renderete sporgiuro». — Sire, ascoltate. In quest'ora supremi vi sono aperte due strade. Una conduce alla gloria eterna; l'altra all'esecrazione universale. Seguendo la prima, sarete fedele alla parola d'un re: «Io non odio la nazione francese, avete detto, ma Napoleone e la sua dinastia.»

A lato di queste parole, sottosegnate di sua mano, il re Guglielmo scrisse a lapis: *Cela n'ajamaie été dit.* «Où non ho detto mai.»

Un altro corrispondente gli scrive sul medesimo argomento:

«Dopo Sedan, doverate fare la pace, perchè dichiaraste che non facevate la guerra al popolo francese, ma a Napoleone.»

Il re sottolineò ancora la parola *Napoleone*, e di fianco scrive: *Non; a l'armée, c'est dit dans le manifeste.*

Un altro scriveva: «Il governo della repubblica vi è, dicesi, odioso, voi volete sterminarlo.»

Il re scrisse in margine: «Mi è affatto indifferente la forma di governo che la Francia vorrà darsi.»

IL DISASTRO DEL «SUD-AMERICA»

La *Stefani* ci comunica, il 14, in data di Genova, 13, il piroscalo italiano *Sud-America* stava ancorandosi a Las Palmas

la sua bellezza questa lontane regioni, vi-
 vesse accanto alla graziosa regina che im-
 para sui tre regni.

Questo enfatico complimento non fece
 nemmeno batter ciglio alla giovinetta, la
 quale si limitò a fare al rajah un cerimonioso inchino.

— Ecco, proseguì il rajah rivolgendosi al
 maggiore Langley e a Dowling, ecco dei
 bravi ufficiali della regina.

Lo ho già potuto apprezzare a bordo del
Rainbow il carattere nobile di sir George
 e non dubito punto che il signor...

— Sir Federico Langley, baronetto! in-
 terrompe Giorgio presentando il maggiore.

— Non dubito che sir Federico Langley
 si sia fatto conoscere per brillanti fatti di
 armi, ed io mi stimo felice di poterli strin-
 gere la mano.

Il maggiore, tutto ringalluzzito, scosse
 fortemente la mano che gli aveva tesò l'in-
 diano.

Questi allora, rivolgendosi al *Most Reve-
 rend* e a mistress Oliva che si congedavano
 in inchini senza posa, indirizzò loro qualche
 parola di banale complimento.

Indi si avvicinò vivamente al padre Ci-
 priano, il quale pareva volesse nascondersi
 dietro i suoi compagni.

— Ah! signor prete! gridò il rajah con
 grande cordialità; se io avessi saputo che
 voi eravate qui!... Signori! per quanto io
 sia attaccato alla nostra antica religione, io
 venero la nobiltà del cuore e la grandezza
 d'animo ovunque io la trovo. Ecco un prete
 cristiano di cui io farei il mio più intimo
 consigliere se, come a Dio piacesse, mi si
 restituisse la antica civiltà dei miei patri.

(Continua).

25 APPENDICE

Il figlio della vittima

Uno scudo ovale di rame rilucentissimo
 stava sospeso al loro braccio sinistro, e nel
 centro portava il monogramma del loro pa-
 drone finamente lavorato.

Seguiva ai capitani uno sciame di avven-
 turieri di cui ogni rajah traeva sempre seco
 un gran numero ed erano molto temibili
 per la loro audacia e risolutezza.

Ma i loro abiti trasandati, vecchi e spesso
 laceri facevano abito contrasto col ricco
 abbigliamento del seguito.

Ma si sarebbe detto che in questa distin-
 gione mettersero tutto il loro orgoglio; in-
 fatti si tenevano più che potevano apparta-
 ti da ogni altro, e riguardavano anzi ogni
 altro con segni di non dissimulato disprezzo.

Al seguito di questi wampouris compar-
 vero venti resaldars, ufficiali particolari del
 rajah; portavano mantelli bianchi e verdi
 striati di oro e seta nera e bolle di un rosso
 incarnato.

Erano su cavalli di colore fior di pesco,
 bardati all'indiana, cioè colla punta della
 coda tinta in vermiglio, e coi fornimenti in
 cuoio gialliccio, colle borchie tutte d'argento,
 e le briglie cosparsie di pietre preziose.

Poi guardiani del tempio, cantatori, gio-
 colieri, nobili, principi del sangue seguivano
 in ricchissimi e svariatissimi abiti, su ma-
 gnifici cavalli e precedevano di poco un va-
 to palanchino portato da dodici schiavi vo-

stati di stoffa violetta scintillante d'argento,
 con bracciale di filigrana ai polsi delle
 mani e dei piedi. Ad ogni dita avevano grossi
 e preziosi anelli; ed un collare a nove giri
 ricadeva sul loro petto nero rilucente di
 sudore. I loro capelli uniti d'olio di cocco,
 erano cosparsi di polvere d'oro.

Colonne d'avorio scolpite sostenevano il
 tetto del palanchino.

Cortine di tela d'oro tutta a fiorami e ri-
 levate a festoni pendevano tutto all'ingiro
 della sporgenza del tetto e lasciavano acce-
 gere il rajah affondato in una quantità di
 molliissimi cuscini.

Egli teneva tra le sue labbra l'ambra del
 tubo della sua pipa portata da due *Kouka-
 badars*, i quali camminavano a fianco del
 palanchino, reggendola al di sopra delle loro
 teste.

Il rajah indossava una tunica di tela di
 argento tutta ornata di perle e disegnatà di
 fiori con effetto meraviglioso.

Una specie di mantellina di velluto nero
 gli copriva le spalle; un turbante color di
 rosa incoronava la bianca fronte del real
 vecchio; aveva al fianco una scimitarra la
 cui elsa era tutta adorna di superbe perle vere.

Quelli che stavano nel giardino vedevano
 svolgersi dietro al palanchino per i giri e
 i rigiri della strada una schiera di elefanti,
 cammelli, cavalli, carri da buoi, tutto l'occor-
 rente insomma per servizio di sì numeroso
 corteggio, comprendente non meno di quat-
 trocento persona.

Tutta la scorta si schierò in buon ordine
 attorno alla corte che procedeva nel giardino
 e tutti si prosternarono quando il palan-
 chino fermatosi; il rajah discendeva aiutato
 dai membri della famiglia e dai *repaldars*.

Ramsay si affrettò a discendere dai gra-
 dini e si avanzò ad incontrare Ali Sorahjee
 col quale scambiò un profondo saluto.

Lo spettacolo era magnifico e tutta quella
 gente di diversi tipi, di diversi abiti, tutti
 in uno slancio senza limiti faceva pensare
 alla corte degli antichi re di Assiria.

La voce grave di Ramsay si udì nel reli-
 gioso silenzio che si osservava da tutti:

— Io vi auguro il benvenuto, signore;
 noi percorriamo lo stesso cammino; voi
 onorate il mio paese, io amo la vostra patria
 e siamo sottomessi alle stesse leggi. Entrate
 nella mia povera dimora; essa diventa vo-
 stra per tutto il tempo che vi resterete e
 che io desidero sia lungo.

Il rajah si inchinò.

Un sorriso sfiorò le sue labbra; e rispose
 coll'accento di una vera deferenza ed ama-
 bilità:

— Io vi ringrazio della vostra accoglienza,
 signor cristiano. Io vi apporto parole di
 pace e vorrei che le benedizioni del cielo
 pioveressero sempre su questa dimora dove
 scorrono i vostri giorni. Ma io non abuserò
 della vostra ospitalità, signor Ramsay. Io
 passerò una sola notte sotto il vostro tetto
 e va la passerò da solo.

Indi indirizzandosi verso il gruppo della
 compagnia di Ramsay, si fermò innanzi a
 Marta e disse al banchiere:

— Questo fiore, signor Ramsay, è vostra
 figlia?

— Mi si era già parlato di lei come della
 perla del carnatic; essa dovrebbe essere
 chiamata ad alti destini; i vostri nobili
 amici d'Inghilterra la contemplerebbero dal
 basso, in piedi, ai gradini del trono, se in
 luogo di imbalsamare della sua virtù e del-

quando fu investito dal piroscalo *La France* e affondò subito. Oreste che l'equipaggio ed i passeggeri siano salvi. Mancano dettagli.

Quasi contemporaneamente a questo disastro abbiamo ricevuto i fogli di Genova, che ci danno vari ragguagli sul doloroso avvenimento.

Già fin dalla sera del 13 a Genova la gravissima notizia circolava per la città.

Avvenne il 13, ma non è precisata l'ora, una collisione presso Las Palmas tra il vapore italiano *Sud-America* della *Veloce* in viaggio con merci e passeggeri dal Plata e Brasile per Genova ed il vapore francese *La France* in viaggio da Genova e Marsiglia per il Plata.

Il *Sud-America* è affondato, e i danni del *La France* non sono conosciuti.

Queste le notizie giunte a Genova per telegramma da Londra.

Il *Sud-America*, uno dei buoni piroscali della *Veloce*, doveva essere il 13 a Las Palmas e giungere a Genova la prossima settimana dal Plata, essendo partito il 31 scorso mese da Rio Janeiro.

In mancanza di particolari, si ignora quale sia stata la causa dello scontro, e in quali condizioni precise di tempo e di luogo sia avvenuto.

Si ha ragione di sperare che l'equipaggio e i passeggeri che erano a bordo possano essere salvi. Il piroscalo però sarebbe andato a picco, o quindi irrimediabilmente perduto.

E' doloroso che a così breve distanza siano avvenuti i due scontri *Matteo Bruzzo* e del *Sud-America* della stessa compagnia, con altri due che appartengono a compagnia francesi.

Il *Sud-America* entrò a far parte della squadriglia della *Veloce* da pochi anni, e cioè nel 1892; fu costruito nel 1874 in Inghilterra per conto della ditta Lavarello, dalla quale venne rilevato. Era comandato dal capitano Bertora con 60 uomini d'equipaggio: aveva la portata di 2000 tonnellate, e 1576 di registro.

I passeggeri che trasportava in Italia erano 150 imbarcati al Plata e 150 al Brasile: in tutto 300.

Il piroscalo *La France* era partito da Genova per il Plata il 5 corrente con 875 emigranti, ed è raccomandato in Genova al signor G. Grilovich.

Ecco intanto le poche notizie, diremo così, ufficiali, che si poterono raccogliere.

Alla compagnia *La Veloce* è pervenuto

il seguente telegramma da Las Palmas in data 13, ore 10,50 antimeridiane.

— *Sud-America andò a picco al momento di ancorare investito dal vapore francese La France che andava a tutta forza.* BERTORA.

Da questo telegramma risulta che il capitano comandante del *Sud-America* è salvo, e si può ritenere che siano pure salvi l'equipaggio e i passeggeri perché, in caso diverso, il capitano Bertora ne avrebbe fatto cenno nel suo telegramma. Risultando inoltre che il *Sud-America* è andato a picco nel momento di ancorare, è presumibile siansi potute compiere con buon successo tutte le opere di salvataggio.

Un altro fatto si desume ancora dal telegramma del capitano Bertora. Il *Sud-America* è stato investito dal *La France*, che andava a tutta vapore. Rileviamo solo questa circostanza la cui gravità non sfuggirà certo ai lettori, e sulla quale ci riserviamo quei commenti che saranno del caso, a notizie più chiare.

Pochi di or sono, in occasione dell'investimento del *Matteo Bruzzo*, abbiamo insistito sull'urgenza di adottare seri provvedimenti perché non si succedano con sì dolorosa frequenza i disastri marittimi: ed ecco un nuovo disastro!

E' un fatto che gli investimenti dei piroscali si moltiplicano spaventosamente.

Un'altra collisione è segnalata ai *Times* da S. Francisco di California ed eccone i dolorosi dettagli. Il grande piroscalo *Oceania* venendo da Hon-Kong e Yokohama diretto a San Francisco, investì e cadde a fondo alle 10 del mattino (del 9 corrente) un altro piroscalo *City of Chester*, che si rendeva ad Eureka (porto sulla costa di California). Ambedue avevano molti passeggeri e quest'ultimo ne contava un centinaio oltre l'equipaggio. Una folta nebbia avvolgeva l'orizzonte, la *City of Chester* navigava lentamente, facendo agire il fischio dall'allarme; con tutto ciò improvvisamente apparì a pochi metri la massa gigantesca dell'*Oceania*, un urto spaventevole ne seguì ed in pochi minuti la *City of Chester* con un'enorme squarcio col fianco destro colava a fondo in 50 braccia d'acqua. In totale non si salvarono che 23 persone, fra quali solo 4 passeggeri.

AL VATICANO

Doni pontificii.

L'Osservatore Rom. dice che domenica il papa consegnò al capitolo vaticano tutti gli arredi sacri usati nella messa del primo gennaio, come dono alla basilica.

La pianeta donata dall'aristocrazia romana, il calice dei reali di Portogallo ed altri doni toccheranno alla basilica lateranense.

ITALIA

Bologna — Una comparsa per far scomparire — Sotto il palcoscenico del teatro del Corso, si scopre dalla questura un'apertura comunicante col cortile interno delle carceri di san Giovanni in Monte.

Si vide un uomo vestito da comparsa scenica mettere nell'apertura delle provvigioni di viveri e sigari per un detenuto. Si suppone che si meditasse un'evasione.

Napoli — Per l'arrivo di Guglielmo II — La commissione dei festeggiamenti per la venuta di Guglielmo II stabilì questo programma: il largo del plebiscito sarà illuminato da diciotto fiamme a gas; il fontanone a luce elettrica con riflettori colorati; Posillipo, Sant'Elmo saranno inondati da fasci luminosi, fuochi di bengala e artificiali; la Villa via Caracciolo avranno una illuminazione alla veneziana.

Roma — Lasciamento delle carceri — Da molti anni, col concorso del governo e con decreti ministeriali, si era istituito un servizio speciale religioso per detenuti nelle diverse carceri della capitale.

In questi giorni il ministro dell'interno, senza una ragione al mondo, senza nemmeno il più futile pretesto, con una lettera all'autorità ecclesiastica di Roma dichiara soppressa questa istituzione tanto moralmente utile per i poveri carcerati e tanto bene indicata per il miglioramento della società.

Ma bisogna che siano puramente civili anche le carceri adesso in Italia: libera demoralizzazione dappertutto.

Trapani — Brigantaggio — In provincia di Trapani è avvenuta una terribile ventura di briganti; sei malfattori si erano presentati ad una fattoria isolata nella campagna per sequestrare il proprietario, a nome Zalapi, e farlo riscattare colta solita imposizione della taglia.

Ma quei della casa vollero opporre resistenza ai briganti, e ne seguì un vero combattimento a colpi di fucile, nel quale rimasero morti il figlio del padrone e un campiere e feriti lo Zalapi stesso, la moglie il figlio di lui e un servo.

I briganti si diedero alla campagna.

ESTERO

Francia — I lavori della basilica del Sacro Cuore a Montmartre prose-

guono sempre colla massima attività. Da alcuni mesi in qua, i doni pervengono con un aumento progressivo; prima della fine d'anno essi raggiungeranno indubbiamente i venti milioni.

Spagna — Il vescovo di Madrid e il prossimo congresso cattolico spagnuolo — L'illustre vescovo di Madrid ha convocato nella capitale della Spagna un congresso cattolico, e nella pastorale indirizzata alla diocesi, nello scorso agosto, ne diede l'avviso. I direttori della *Contraversia*, della *Crus*, della *Civilisation* e della *Restauracion* a nome dei cattolici madrileni, in un indirizzo a mons. Sancha y Hervey, dichiararono:

« Noi vogliamo consecrare i nostri sforzi a preparare una riunione di cattolici, in cui ci sia dato d'innalzare una protesta energica contro gli attentati, di cui la S. Sede è continuamente oggetto a Roma. Difatto la condizione del pagato diventa ogni giorno più penosa ed intollerabile, ogni giorno più indegna dell'alta considerazione di cui gode il padre comune dei fedeli. »

E più innanzi i sottoscritti affermano: « E' per noi un dovere indeclinabile il chiedere costantemente la rivendicazione dei diritti della S. Sede, che sono i diritti della Chiesa, i diritti di tutti i cattolici, senza che con ciò noi crediamo di mancare ad alcuno dei riguardi della politica internazionale. Il carattere ufficiale degli uomini del Governo italiano non li impedisce di essere affliggiati alle sette più nefande per sostenere la loro causa. Con maggior ragione non potranno essere impediti di protestare, come cattolici apostolici romani, contro le inescusabili colpe di questo Governo colla violazione della sua propria legge delle garantigie, colla dimenticanza delle promesse solenni fatte all'Europa, coll'introduzione nel suo codice penale di certi articoli che, oltre il loro carattere di attentato contro i diritti del cattolicesimo ed il loro interno della coscienza, sono la più grave negazione della celebre formula: — Chiesa libera in libero Stato. »

Cose di Casa e Varietà

Pellegrinaggio a Roma

Viaggio circolare Bologna-Loreto-Assisi-Roma-Chiusi-Firenze-Bologna.

Il comitato promotore di Padova ci comunica quanto segue:

1.° che la partenza da Bologna resta sospesa il giorno 18 corr. ed è rimandata invece al giorno 20 alle ore 5,25 pom., giusta il nuovo orario che verrà al più presto spedito a tutti gli iscritti.

2.° che il biglietto ferroviario di questo viaggio circolare costa, tutto compreso, lire 68,50 per la classe I; L. 48,50 per la classe II e L. 39 per la classe III; e nel ritorno dà diritto a quante fermate si vogliono senza limitazione di numero, sempre nella validità dello stesso che è di giorni 40.

3.° che tanto i biglietti circolari alla stazione di Bologna, quanto i biglietti di andata e ritorno di congiunzione con Bologna

Appendice del CITTADINO ITALIANO

STUDI FRIULANI

DEL

dott. GIUSEPPE v. ZAHN

Avendo in possesso Grado, Venezia consideravasi anche quale erede della strada tenuta dal commercio romano verso i paesi del norico, quindi si conservava attaccata tenacemente all'antico imperio romano, Aquileia, sfidando la decadenza della città, l'impudimento dei dintorni, e l'aria melfica (?).

I suoi primi trattati commerciali non hanno tuttavia solo di mira Aquileia, ma le loro stipulazioni devono considerarsi sottoposte a convenienze politiche dipendenti, come s'è accennato, da altri accordi, e solo quale germe dei trattati posteriori. Così quelli del 1206 (?) e del 1222, sebbene quest'ultimo sia molto comprensivo. Esso stabilisce il diritto dei veneziani al libero traffico e alla protezione nel territorio del patriarcato in piena forma. Il tratto di costa da Primiero presso Grado fino a Basileghe vicino a Caorle, è la linea di accesso dalla parte del mare; ai danneggiati veneziani è assicurato un risarcimento entro un dato tempo. Un console (viceminus residente) ad Aquileia vigila sui diritti della repubblica e dei veneziani nel patriarcato; egli deve deci-

dere delle querelle contro di questi, e promuovere per essi le liti. Per l'esercizio della sua carica gode il due o mezzo per cento sulle rendite di due dogane in Aquileia, e l'esenzione dai dazi per la sua casa (?).

Questo patto è la base degli accordi stretti poi dalle due parti negli anni 1248 (?), 1254 (?), 1275 (?), e 1300 (?).

Colt' estendersi delle relazioni nel patriarcato, Venezia concluse anche particolari trattati con singole comunità e persone. Così, per esempio, col vescovo di Concordia, la cui sede, Portogruaro, era un importante centro di strade e una piazza considerevole per le officine in cui venivano sodati i panni (?). Le comunità nel Friuli godevano di notevoli diritti. Alcune di queste talora si davano poco pensiero del reggimento patriarcale; altre si staccarono quasi da esso, e divennero come possessi di principi stranieri. Così ebbe luogo un accordo con

(1) Bianchi I. c. 198, n. 72. — Minotto I. c. 14. A questo ufficiale, cui erano aggiunti impiegati secondarii detti "viceministri tercio tabula", si riferisce una serie di importantissimi disposizioni o norme d'ordine, come oggi dicono, burocratiche. Costi quella del 1248 riferendosi alla carica e alla sua relazione cogli avvenimenti urbani avvenuti (Minotto I. c. 138), del 1272 per disporre e limitare i componenti in cancelleria (ib. 139) del 1274 circa il non partecipare ad affari commerciali (ib.), del 1278 sul modo di procedere riguardo i sudditi patriarcali (ib. 140), del 1286 intorno il giuramento di servizio (ib. 39) e del 1299 circa la licenza di partire (per ragioni di salute) e la scelta del luogo (per considerazioni riguardanti la carica). — Senza dubbio anche questo trattato non è che una conseguenza dell'alto politico concluso da Venezia, e non soltanto un accomodamento di precedenti litigi. Nella ribellione delle famiglie friulane (tra cui sette nobili) collegates con Treviso contro il patriarcato, Venezia lo aveva aiutato, perché egli con esplicita dichiarazione s'era riconosciuto quale cittadino di essa. Anche Padova, dove partimenti il patriarcato, Beroldo s'era fatto inscrivere cittadino, e che era mosso contro Treviso, ricevuto in compenso immunità di gabelle e di dazi in Friuli (Bianchi: *Index* n. 69).

(2) Minotto: I. c. 22.

(3) Bianchi: *Regg. Arch. f. Kunde Österreich. GQ. XXI, 390, n. 193* — Minotto I. c. 23 e 24.

(4) Bianchi: I. c. XXI, 404 n. 387. — Minotto I. c. 31.

(5) Bianchi: I. c. XXI, 149, n. 6. — Minotto I. c. 49. Vedi circa a questi anni anche i trattati nel *Cod. Diplomat. Istriac.*

(6) Minotto I. c. 166, 167.

Venezia (1291) che nel 1288 era stato dato in feudo al duca Meinhard di Carinzia (?).

Ma neppure questi patti formali assicuravano punto a Venezia un traffico del tutto tranquillo, quantunque sembri che i suoi mercanti avessero meno da temere dei tedeschi, poiché la sua stessa vicinanza era una minaccia, essendo uso della repubblica di difendere vigorosamente i diritti dei suoi concittadini. I vincoli, che legavano i perturbatori del commercio, i nobili del Friuli, colla città delle lagune, crebbero ognora più, e traeva con sé conseguenze più gravi li dorabare i veneziani che i sudditi dei principi tedeschi residenti lontano.

A Venezia appartenevano i porti del Friuli, non come proprietà, ma come mezzo di commercio. Ancora sul principio del secolo decimoquarto i suoi possessi in terra ferma erano meschini: non più che una stretta linea dalla Livenza alle lagune. Per collà, e mano mano che andarono acquistandosi, per Oderzo, per la Motta, e quindi per Treviso, piegò la sua via commerciale (?).

(3) *Id.* Del resto Venezia e per essa il suo signore Giotto di Moie la suo del 1261 l'incorporazione stipulata col conte Meinardo di Gorizia (Babel: *Monum.* 779).

(4) S' intende che delle altre liti al Venezia nella terra ferma verso questa parte non occorre più discorrere. Questo fatto allora completa il commercio di transito appreso dal fatto che Venezia per la sua "strada Adriatica", la quale attraversa i monti ad occidente, conducendo in Friuli ed oltre, possiede ben sotto privilegi, delle durata di poco più di un anno. I commercianti I, 105 (copia dell'archivio veneziano di stato) li enumerano: del re tedesco, di Enrico avvocato di "Hedon", del duca di Carinzia, del conte di Gorizia, della città di Treviso, dei signori da Camino, per Sorzano e il Cadore, e del vescovo di Ceneda.

Nel 1314, 13 ottobre, il consiglio di Treviso accolse una petizione della città di Genova per il libero commercio dei mercanti genovesi sul territorio trevisano ("non obstantibus aliquibus repressis concessis vel concedendis aliqui persone per comune Trevisum"), e concede ciò che veniva domandato per dieci anni, imponendo però a Genova di render ragione, entro tre mesi alle richieste di Rinaldo, cittadino trevisano, contro Bavo genovese (Vorst, *St. d. m. triest.* VII, n. 712).

Quanto alle relazioni di Venezia col suoi vicini della costa, specialmente in cose commerciali (non concernenti tuttavia strettamente il Friuli) trova un buon numero di atti importanti dal decimo al diciannovesimo secolo stampati, solo lussuosi.

(Continua).

(1) Nel vito commercio tra Aquileia e Venezia (e quindi Grado), parte all'anno 1040 anche il *Chron. Benedict.* nella "translatio e. Anastasio", dove è detto che il patriarca Poppo tolse la vecchia inimicizia tra le due città o specialmente professe il libero commercio di scambio, "ut pacatim intercederet Rivo (Grado) quorundam... utrum foret hic in delecta, frumentum in sacculis, oleum in lagenis" (*Mon. Germ.* IX, 235).

(2) Bianchi: *Regg. Arch. f. Kunde Österreich. GQ. XXI, 179, n. 19.* — Minotto: *Acta et diplomata* I. 12.

ULTIME NOTIZIE

Le feste di Roma per la venuta di Guglielmo.

Il ministero della guerra comunica che parteciperanno alla rivista a Centocelle — in occasione della visita a Roma dell'imperatore di Germania — le seguenti truppe:

Dei Reali Carabinieri: legione allievi;
I reggimenti granatieri 1° e 2°;
I reparti dei reggimenti fanteria 5°, 6°, 15°, 16°, 21°, 43°, 44°, 49°, 50°, 51°, 52°, 60°, 71°, 72°, 75°, 76°, 85°, 86°, 91° e 92°;
Dei bersaglieri i reparti dei reggimenti, 1°, 3°, 4°, 6°, 7°, 8°, 9°, 10° e 11°;
Degli alpini i reparti dei reggimenti 2°, 3°, 4°, 5°, 6° e 7°;
Di cavalleria i reggimenti Genova 4°, Aosta 3°, Montebello 8°, Alessandria 14°, Lodi 15° ed Umberto I. 23°;

Dell'artiglieria (A) da campagna, una brigata del 1° reggimento, una del 10°, una del 12° — (B) a cavallo, due batterie (C) da montagna, tre batterie — (D) da fortezza, due compagnie del 14°, una brigata del 15° e due compagnie del 17°;
Del Genio una brigata zappatori del 1° reggimento e una brigata zappatori del 3°.

Alla rivista navale prenderanno parte tutte le navi che ora trovansi in Levante; più l'Italia ed altre in riparazione, e la flotta delle torpediniere.

Il comando non si affiderebbe al contrammiraglio Raccchia, ma al contrammiraglio Lovera di Maria.

Si osserva che in tal caso, essendo la flotta tedesca comandata da un ammiraglio, questi avrebbe anche il comando della flotta italiana; il che vivamente si censura.

Quanto alle feste di Roma, è stabilito ufficialmente un grande ricevimento in Campidoglio, un gran concerto con fiaccola in Piazza del Popolo.

Qui vi verrà costruito un palco imperiale vicino all'obelisco dominante il trivio del Ponte Pensile al Pincio.

Vi sarà poi un grande spettacolo pirotecnico al Colosseo ed al Foro romano, con illuminazione elettrica dei colli.

Si aprirà il Teatro Argentina — benché non sia certa la serata di gala per il lutto dell'imperatore — il giorno 11 ottobre.

Ritirata dell'Adige.

L'Adige è ritornato in condizioni quasi normali. Dalla Provincia nulla di notevole viene segnalato.

A Verona si prepara una dimostrazione all'esercito per ringraziarlo delle sue prestazioni veramente efficaci.

Fascio italiano.

Al tocco furono inaugurati sabato a Venezia contemporaneamente il Congresso dell'Associazione internazionale per la proprietà letteraria ed artistica o la riunione annuale dei meteorologi italiani. La sala dei Pregadi, al palazzo ducale, era affollata. Il prefetto salutò i congressisti in nome del Re, dell'on. Ministro della Pubblica Istruzione e della provincia di Venezia; il sindaco li salutò in nome di Venezia. Entrambi furono vivamente applauditi.

Domani si tiene a palazzo Braschi consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'on. Crispi. I ministri discuteranno degli affari ordinari. E' probabile che nel pomeriggio di domani l'on. Crispi parli per Napoli.

I giornali ufficiali smontiscono la notizia che nel Consiglio del ministro tenuto a Torino si sia trattato intorno ad una nuova spedizione africana. (Tanto meglio!) — Telegrafano da Lecce, 15: Stanotte al tocco mentre a Francavilla in occasione di una festa religiosa, si accendevano dei fuochi artificiali, scoppiò all'improvviso un mortaio. Ci furono quattro morti e quattro feriti.

Una lettera da Massaua narra che le truppe italiane hanno preso in ostaggio la moglie di Debeh, che venne rinchiusa nel carcere di Massaua.

Fascio estero.

Una rivolta scoppiò a Samoa con Branders alla testa. Un corpo di Samoani partigiani del re Tamoseo attaccò i ribelli; dieci furono uccisi, numerosi sono i feriti; il re fu detronizzato. Malieton ha attualmente 3000 partigiani. Tamoseo finirà per essere deposto, se i tedeschi non lo soccorreranno. — Si alza una forte bufera in provincia di Cuenca, grandi sono i danni.

Il Nilo ricomincia ribassare. I raccolti nell'Alto Egitto sono compromessi anche se la piena ricomincerà. — Parlando del discorso di Ellena, la Gazzetta di Francoforte dice che la risposta data dal gio-

alle 19 stazioni autorizzate, verranno distribuiti alla partenza di tutti i treni dei giorni 19 e 20 corrente.

4.° che l'iscrizione a questo viaggio circolare per lettera è chiusa, non facendo il comitato altre spedizioni per posta di certificati di riconoscimento nel pericolo che non abbiano ad arrivare in tempo agli iscritti.

5.° che per altro, chi (sacerdote o laico, uomo o donna) si decidesse a partire anche all'ultimo momento, è sicuro di essere accettato, e deve senz'altro recarsi a Padova, o a Bologna, e alle rispettive sedi del comitato promotore (a Padova, santa Croce, 2458; a Bologna all'ufficio del giornale l'Unione, piazza San Martino, palazzo Santinelli, N. 1), facendo il versamento del relativo importo, ritirando in persona il Certificato di riconoscimento, che da Padova gli verrà anche per il biglietto di andata e ritorno di congiunzione con Bologna.

Il giorno 20 corrente, l'ufficio del comitato promotore resta aperto per la distribuzione dei Certificati di riconoscimento in Padova fino alle 2 pom., ed in Bologna fino alle 4 pom.

La processione alle Grazie

Ieri sera com'è al solito d'ogni anno ebbe luogo nella parrocchia della Beata Vergine incoronata delle Grazie, la devotissima e splendida processione in onore della B. V. Addolorata.

Grande il concorso dei devoti e degli spettatori, stupendo l'addobbo, e commovente il devoto contegno dei fedeli.

Quelle lunghe file di devoti con la candela accesa, là lungo i viali del bel Giardino, con un cielo coperto che più faceva risaltare il poetico serpeggiare dei lumi, quegli sprazzi variopinti di luce mandati qua e là dai bengala, ed il gruppo, dei pallochini che ornavano la facciata del tempio; il suono delle campane, le mesté melodiche della banda cittadina, i bei concerti musicali della fanfara della cavalleria, tutto riusciva a rendere maestoso, sublime quell'atto di culto alla Beatissima Vergine.

L'ordine fu, come sempre, perfetto.

La esposizione a Cividale

Ieri fu aperta a Cividale la esposizione. V' intervennero all'inaugurazione il r. prefetto, il con. delegato ed altre autorità. Ciò che più piacque fu la mostra delle frutta.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Sedute dei giorni 3 e 10 settembre 1888

La deputazione prov. nella seduta sopra indicata autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla presidenza del civico ospedale di Udine L. 14819.58 per dozzine di mentecatti accolti e curati durante il 2.° trimestre 1888.

Al sig. Miani cav. Massimo presidente del r. istituto tecnico di Udine L. 1625 da erogarsi nell'acquisto del materiale scientifico durante il 3.° trimestre 1888.

Al comune di S. Vito al Tagliamento L. 200 quale sussidio del 1.° semestre 1888 per la condotta veterinaria distrettuale.

Ala direzione del civico ospedale di Pola L. 432.70 (pari a fiorini 200.05) per dozzine di una mentecata povera appartenente a questa provincia.

Al ricevitore prov. ed a diversi esattori L. 4310.62 in causa assegni per gli stipendi di settembre ed ottobre dovuti al personale addetto alle cure di buon governo delle strade provinciali.

Ala sig. De Pauli Anna di L. 237.50 per pigione da 15 marzo a 14 settembre 1888 della caserma per rr. carabinieri in Forci di Sopra.

Al comuni di Tolmezzo, Arta, Zuglio Paluzza di L. 5184.27 in rifusione delle spese sostenute per la manutenzione 1887 della strada Canavea-Paluzza.

Al sig. Capellari Bartolo L. 1900 quale primo acconto per fornitura a manutenzione 1888 della strada prov. postebiana.

Al comune di Maniago L. 587.75 in rimborso di spese sostenute nella circostanza della inaugurazione del ponte sul Collina al Giulio.

Furono inoltre trattati altri 101 affari; dei quali 23 di ordinaria amministrazione della provincia; 36 di tutela dei comuni; 5 d'interesse delle opere pie; e 37 di contenzioso amministrativo; in complesso affari trattati n. 110.

Il dep. provinciale Il segretario int. di G. Capovaccio

Chiamata di classi

Ricordiamo che per il giorno 17 settembre, e per un periodo di 45 giorni, è chiamata sotto le armi la 2.° categoria della classe 1867 di tutti i distretti del regno.

Per il giorno 14 settembre, e per un pe-

riodo di 10 giorni: 1.° la categoria delle classi 1867, e 1868 per gli iscritti alla fanteria ed ai bersaglieri, appartenenti ai distretti di Novara, Cuneo, Braccia, Genova, Padova, Ravenna, Chiotti, Livorno, Roma, Perugia, Napoli, Salerno, Catanzaro, Palermo e Messina; nonché la 2.° categoria dei nati negli anni 1862, 1863, 1864, 1865, e la 3.° categoria dei nati negli anni 1861, 1862, 1863, 1864, 1865 e 1866, appartenenti ai comuni di Voghera, Lodi, Pavia, Piacenza, Vicenza, Mantova, Rovigo, Bologna, Modena, Ancona, Macerata, Pesaro, Lucca, Massa, Cagliari, Frosinone, Spoleto, Avellino, Caserta, Gaeta, Nola, Messina e Siracusa.

Scuola di commercio a Venezia

Gli esami di ammissione alla scuola superiore di commercio di Venezia avranno luogo il 22 ottobre prossimo venturo.

Viaggio in velocipede

Un viaggio di 1.600 chilometri in velocipede:

Il sig. Dornier, luogotenente al 31 di linea, di guarnigione a Melun, è partito in compagnia del proprio padre, che conta 67 anni di età, per compiere un viaggio circolare attraverso la Francia e la Svizzera, il primo in velocipede a due ruote, il secondo in triciclo.

L'itinerario del viaggio, regolato a 150 per giorno, è il seguente: Sens, Tonnerre, Digione, Chaumont, Ginevra, Losanna, Montbéliard e Troyes; i 1.600 chilometri saranno percorsi in 11 o 12 giorni, secondo lo stato delle strade. Sarà un bel risultato tanto più grande in quanto che uno dei viaggiatori è in età avanzata.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione alquanto bassa sul centro della Russia, ancora abbastanza elevata sulla Francia e sull'Austria Ungheria: Parigi 767, Mosca 762. In Italia nelle 24 ore barometro alquanto disceso a nord ed al centro, cielo generalmente sereno; venti deboli, temperatura poco cambiata. Stamane cielo alquanto nuvoloso in Sicilia, sereno altrove, venti deboli o calma, barometro da 764 a 765 mm., mare calmo.

Probabilità:

Venti deboli, cielo generalmente sereno qualche temporale.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine).

STATO CIVILE

BOLLETT. SETT. del 9 al 15 settembre

Nascite

Nati vivi maschi 14 femmine 12
* morti * 1 * 2
Esposti * 1 * —

Totale N. 30.

Morti a domicilio

Giovanni Vendramini fu Vincenzo d'anni 54 falegname — Virginio Travisan di Giuseppe di giorni 8 — Francesca Gollib di Francesco d'anni 14 scolaria — Maria Modonutti-Lazzarotti di Santo d'anni 26 casalinga — Oliva Della Bianca di Giacomo d'anni 1 e mesi 6 — Mattia Martincigh di Urbano d'anni 32 calzolaio — Giovanni Florit di Giovanni d'anni 28 falegname — Francesco Pletti fu Giacomo d'anni 41 falegname — Giov. Batt. Pontelli fu Nicolò d'anni 70 facchino — Caterina Rojatti fu Angelo d'anni 18 casalinga.

Morti nell'ospedale civile

Rosa Fanolli di mesi 5 — Agostino Zanardelli fu Agostino d'anni 70 mugugno — Anna Focci di mesi 2 — Giuseppe Bigotto di Giov. Batt. d'anni 1 — Margherita Veril Sartori fu Giuseppe d'anni 57 casalinga — Antonia Ciocchiato-Pittolo fu Pietro d'anni 43 casalinga — Ferdinando Mauro di Valentino d'anni 28 ortolano — Anna Foschiano-Fabbro fu Giacomo d'anni 36 casalinga — Valentino Zarato fu Domenico d'anni 28 fabbro.

Totale N. 19.

Dei quali 3 non appart. al com. di Udine.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio.

Ermenegildo Mestroni agricoltore con Caterina Zuccone contadina — Giuseppe Tubaro agricoltore con Luigia Bolzico serva — Gioacchino Scibilia r. impiegato con Giulia Merluzzi agiata — Leonardo Valzocchi pizzicagnolo con santa Fattori casalinga — Leandro Lazzaroni possidente con Maria Volpe agiata.

Pubblicazioni esperte nell'albo municipale.

Giuseppe Pravisani r. impiegato con Regina Tacconi agiata — Dott. Gualtiero Valentino avvocato con Anna Fabroni agiata — Cav. Giovanni Rivolta maggiore di fanteria con Angela Lupieri agiata — Giovanni Sensi industriale con Maria Padoani casalinga.

Diario Sauro

Martedì 18 settembre — a. Giuseppe da Copertino.

nali francesi al segretario generale del ministero italiano del commercio è dura ma meritata. Il giornale tedesco aggiunge che la stampa e l'opinione pubblica in Italia condannano la politica commerciale di Crispi e che se questi continua ad ostinarsi, potranno accadergli delle cose spiacevoli.

TELEGRAMMI

Vienna 16 — Kalnoky accompagnato dal segretario di legazione Wydenbruck è partito stasera per Friedrichshafen.

Ferrara 16 — Al colmo la piena del Po raggiunge 97 centimetri sopra guardia. Dopo quattro ore di stazionarietà stamane alle ore 6 incominciò una lievissima decrescenza di un centimetro ogni tre ore.

Vienna 16 — Il *Freidenblatt* dice che l'intervista fra Kalnoky e Bismarck, ripetersi regolarmente ogni anno, non si considera da alcun uomo politico come un sintomo di azione diplomatica qualsiasi.

La situazione generale dimostra certamente piuttosto un progresso nella pacificazione generale. I due ministri non la ravviseranno che dal punto di vista del rafforzamento della pace e constateranno ancora il pieno accordo relativamente ai principi di questa politica.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di				
	(ant. 1.43 M. pom. 12.50)	5.19 5.11	10.19 D. 8.30 »	—
Venezia				
Cormons	(ant. 2.50 pom. 3.50)	7.64 8.35	11 M.	—
Pontebbia	(ant. 6.50 pom. 4.20)	7.44 D. 6.30 D.	10.30	—
Cividale	(ant. 7.47 pom. 1.30)	10.20 4.—	—	8.30
S. Giorgio (ant. 6.— di Nogarò pom. 3.48)		—	—	—
Arrivi a Udine dalle linee di				
Venezia	(ant. 2.20 M. pom. 3.30)	7.36 D. 6.19 »	9.56 8.03	—
Cormons	(ant. 1.11 pom. 12.30)	10.— 4.27	—	8.08
Pontebbia	(ant. 9.10 pom. 4.56)	10.09 7.35	—	8.20 D.
Cividale	(ant. 8.31 pom. 1.30)	10.20 6.40	—	8.45
S. Giorgio (ant. 8.21 di Nogarò pom. 6.00)		—	—	—

NOTIZIE DI BORSA

17 settembre 1888			
rend. it. 5 1/2 per 100 ann. 1888 da L. 98.20 a L. 98.80			
id. id. 1 luglio 1888 da L. 96.00 a L. 96.13			
rend. austr. in corso da L. 81.00 a L. 81.50			
id. in arretrato da L. 82.50 a L. 82.77			
Piar. afr. da L. 208.50 a L. 209.—			
Banconote a vista da L. 208.50 a L. 209.—			

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.			
15 settem. 1888	0.9 ant.	0.3 p.	0.9 p.
Barometro ridotto a 10. alto metri 116.10	752.5	751.2	751.1
Vento del mare millim. 71	51	69	
Stato del cielo	sereno	mist.	mist.
Acqua cadente	—	—	1.2
Vento (direzione)	—	—	—
Velocità (chilometri)	—	—	—
Termom. centigrado	29.3	24.3	20.7
Temperatura mass. 26.5 min. 14.3	Temperatura minima all'aperto — 11.3		

ANTONIO VITTORI gerente responsabile

ALLA DROGHERIA

FRANCESCO MINISINI UDINE

SI VENDONO LE SEGUENTI CONSERVE PER BIBITE:

- CONSERVA FRAMBOISE (Lampoon)
- RIBES
- FRAGOLE
- GRANATINA
- TAMARINDO
- ORZATA
- SODA CHAMPAGNE

40 PER CENTO DI RIBASSO (FAVOREVOLE OCCASIONE)

Per sole L. 12 all'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano » via della Posta 16 si trova l'ANNUARIO GENERALE d'ITALIA (Annuario Marro) per il 1888, elegante volume di pag. 5260, stampato su carta di lusso e rilegato con copertina in tela ed oro. Contiene più di un milione e cinquecentomila indirizzi di tutte le amministrazioni pubbliche e private, istituti di credito, banche, banchieri, commercianti, industriali, professionisti, impiegati pubblici e privati, commercianti ed industriali residenti all'estero ecc. ecc.

Deposito esclusivo per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano**. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce per pacco postale.

TIPOGRAFIA DEL PATRONATO